

SARCHE

Le preoccupazioni del Comitato per le nuove emissioni: vogliamo chiarezza

Il cementificio torna a “fumare”

GIANCARLO RUDARI

SARCHE - Una nuova, l'ennesima, "fumata" da una delle ciminiere del cementificio Italcementi - Heidelberg Group risveglierà (in realtà mai sopite) le preoccupazioni nella piana di Pergolese e delle Sarche. L'ultimo episodio in ordine di tempo risale a giovedì pomeriggio quando da un camino dell'impianto si è sprigionata una nuvola grigiastria, un fumo denso di incognite e di timori. Perché, nonostante le rassicurazioni dell'azienda e il monitoraggio delle emissioni, il clima non è per nulla sereno in Valle dei Laghi.

«Dal camino principale non esce nulla da un mese a questa parte. Vogliamo capire allora da quale

ciminiera arriva quel fumo, se sia il risultato di una riaccensione degli impianti o cos'altro. Importante - sottolinea **Marco Pisoni**, presidente del Comitato salviamo la Valle dei Laghi - è che la popolazione sia informata su quanto avviene al cementificio. E a proposito di informazioni stiamo ancora aspettando un tabellone luminoso, all'interno del perimetro industriale, con i risultati in tempo reale delle emissioni ben visibili dall'esterno: non bastano i dati forniti dall'Agenzia provinciale per l'ambiente sulla qualità dell'aria riportati nel sito del Comune che non tutti hanno la possibilità di controllare». «Non alziamo forconi o barricate, abbiamo un atteggiamento tecnico-costruttivo, siamo dialoganti ma chiediamo informazio-

ni precise su polveri e fumi - aggiunge il portavoce del Comitato **Marco Albino Ferrari** - Ci siamo fidati delle promesse che sono state però disattese: l'avviamento difficile, guasti e nuove emissioni ci preoccupano. I cittadini attendono risposte chiare e non da oggi». C'è un altro aspetto che Ferrari tiene a sottolineare e riguarda «l'incongruenza dell'impianto nell'area del Distretto Biologico» vocato alle pregevoli coltivazioni di vite destinate alla produzione di Vin Santo, Trento-Doc e Nosiola. «Vogliamo parlare del danno di immagine per il turismo? Ce lo raccontano green e slow, lo promuovono con le foto del lago di Toblino e lo slogan "Respira, sei in Trentino" quando, girato l'angolo, si scopre l'e-comostro con le sue fumate... Ag-

giungiamoci poi il traffico di camion per il trasporto di combustibile che alimenta il cementificio e il risultato è una viabilità ingolfatissima. A questo punto la questione cruciale - conclude Ferrari - è chiara: quale è la scelta dell'utilizzo dei luoghi? cosa si vuole fare del territorio in termini di sviluppo economico e turistico? Anche in questo caso un ragionamento profondo va fatto».

Di futuro sostenibile e di mobilitazione contro la riapertura degli impianti parla **Andrea Stella** di "Fridays for Future", componente della "Rete contro il cementificio": «Proteste ed azioni dimostrative ne abbiamo fatte e qualche piccolo risultato lo abbiamo ottenuto: piccole vittorie che non devono essere il punto di ar-



rivo ma di partenza. Ma ora pare di essere tornati al punto di partenza visto che le fumate continuano e che questi eventi diventano sempre più periodici. La preoccupazione in Valle dei Laghi - assicura - aumenta. Non solo per le emissioni, non solo per i forni che vengono alimentati con i combustibili fossili (una fonte energetica anacronistica), ma anche perché con il decreto energia che consente di bruciare scarti e rifiuti per alimentare i forni l'impatto sull'ambiente sa-

rebbe fortissimo, al pari degli inceneritori. Come vede rimane ancora da fare chiarezza su molte questioni, a partire da quali dati monitorare o meno per individuare le sostanze inquinanti presenti nell'aria e sulla terra. Non lasciamo per ultimo, comunque, la questione del display luminoso per il monitoraggio diretto delle emissioni e gli ipotizzati scavi dietro la montagna per estrarre la materia prima». L'azienda, interpellata, ha scelto di non rispondere.